Anno VI — Mercordì 29 Novembre 1871 — N. 284

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire ... all'anno, lire 16 per un semestre ... 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 28 NOVEMBRE

Jeri ebbe luogo l'apertura del Parlamento prussiano. Il discorso reale versò principalmente su alcune riforme di ordine interno, in ispecialità finanziarie, e parlando del movimento religioso della Germania, pose in risalto, che il Governo manterrà la piena indipendenza dei poteri statuali, di fronte alle pretese chiesastiche, proteggendo la legittima indipendenza delle diverse comunità religiose e la libertà di coscienza. In quanto ai rapporti internazionali, il discorso reale si limitò ad esprimere un sentimento di soddisfazione per la parte presa dal popolo prussiano nell'ultima memorabile epora, constatando che la sua rappresentanza potrà dedicarsi allo sviluppo delle istituzioni interne della monarchia, mentre il nuovo impero tedesco avrà il compito di vegliare alla sicurezza della Nazione.

Secondo quello che scrivono da Parigi all'*Opinione* il messaggio che il presidente della repubblica deve leggere all'apertura della Camera, oltre ad un rapporto alquanto dettagliato di tutti gli atti compiutisi durante le vacanze dei deputati, conterrà l'enumerazione dei vari progetti di legge che il governo intende di proporre, fra i quali, la legge militare e la legge sulla stampa. In quanto al progetto per interdire ai Bonaparte l'ingresso in Francia, un dispaccio ci ha già detto ch'esso fu posto da parte. Nel messaggio medesimo sarà poi fatto cenno della situazione dei detenuti, ma senza proporre l'amnistia, che alcuni speravano; ed in ultimo il sig. Thiers domanderà che l'Assemblea si stabilisca a Parigi, facendo valere i giusti motivi che si oppongono ad un più lungo soggiorno del governo fuori della capitale. Nella stessa prima seduta verrà distribuito ai deputati il *Libro giallo*, il quale, fra gli altri documenti diplomatici importanti, conterrà quelli relativi alla missione dei signori de Choiseul e d'Harcourt a Roma ed a Firenze, quelli circa la missione del ministro delle finanze, sig. Pouyer-Quertier, a Berlino, ed in ultimo quelli riflettenti il trattato di commercio franco-inglese, tutte importantissime questioni che necessariamente devono essere portate a conoscenza officiale dei rappresentanti della Nazione.

La situazione continua sempre ad essere la medesima in Austria. Il ministro polacco Grocolkski ha date le sue dimissioni, e le trattative intavolate col conte Lodovico Wodziski perchè entrasse al posto del ministro dimissionario, sono rimaste senza alcun risultato. Il ministero frattanto si trova di fronte a nuove difficoltà coi polacchi, i cui rappresentanti dichiarano di non voler mandare deputati al Parlamento se prima non vengono riconosciute le concessioni promesse da Potoki e da Hohenwarth alla Gallizia. Ora è questo appunto quello che Andrassy ed Auersperg non possono adesso promettere, viste le disposizioni del gabinetto di Pietroburgo. I giornali russi difatti consigliano diggià il Governo a stare alla vedetta di fronte alla politica del nuovo cancelliere austro-ungherese, e di non permettere che si formi alcun nuovo elemento che serva a complicare la questione orientale nella penisola dei Balcani, opponendosi a che i polacchi della Gallizia servano d'istrumento alla nobiltà polacca nell'esecuzione dei suoi progetti.

L'andata a Pietroburgo del principe ereditario di Prussia, del principe Federico Carlo e del principe ereditario della Sassonia, se muta il significato degli armamenti a cui la Russia dà opera, non lo scema peraltro. Questi preparativi sono immensi, e malgrado il colossale esercito di cui la Russia può disporre, essa è lungi dall'avere esausto le fonti alle quali può sempre ricorrere in causa di necessità. Per esempio, di tutti i cosacchi non sono arruolati nell'esercito regolare che quelli del Don. Nel caso che la Russia fosse forzata a fare una leva in massa ed a chiamare sotto le armi le sue tribù asiatiche, essa potrebbe effettuare una vera immigrazione verso l'ovest. Una rete di vie ferrate, intorno alle quali si lavora assiduamente e senza interruzione, renderà facilissimo il concentramento di questo esercito colossale. I giornali moscoviti guardano con gioia orgogliosa a questo cumulo immenso di forze militari. « Tutti coloro che hanno orecchie per udire, odano! » scrive in tuono profetico la *Gazette Silesienne*.

Il Re del Belgio ha accettato la dimissione del signor Dedeker dal posto di governatore di Limburgo a cui testè lo si aveva nominato. È peraltro difficile che ciò basti a calmare la vivissima agitazione prodotta nel paese da quest'ultima sfida slanciatagli dai clericali. Era corsa la voce che anche il ministero fosse dimissionario, ma oggi il *Journal de Bruxelles* smentisce questa notizia, la quale, del resto, va detta piuttosto prematura che priva di fondamento.

La malattia del principe di Galles si aggrava. La Regina si recherà a visitare l'infermo, e il *Daily-News* dice che i medici sono *alquanto inquieti*.

Un dispaccio odierno si annunzia che il Conte di Girgenti si è suicidato a Lucerna. Il dispaccio non ne dice il motivo.

Gli affari del Belgio e l'Italia

Quella bruttissima parola *partito cattolico*, che si tradusse in Italia francamente dai gesuiti colla frase di *società a catholicis negotiis*, per far vedere quanto poco cristiani n'erano i fondatori, ebbe origine nel Belgio.

Colà si pensò, che della *religione* si potesse fare un *partito*, uno strumento politico, un mezzo di potenza per uomini collegati tra di loro in consorteria d'interessi sotto le false sembianze della religione.

Prendendo anche le due parole nel loro significato etimologico, intendete voi questa anfibologia: *partito universale*? Intendete *religione che divide*? Intendete che mentre Cristo dava a Cesare quello che era di Cesare, a Dio quello di Dio, coloro che si arrogano di esser soli a parlare in suo nome, vogliano prendere per sè quello che è di Dio e quello che è di Cesare? Peggio poi ancora intendete, che mentre Cristo cacciava dal tempio i mercanti, i gesuiti portino il tempio nel bel mezzo del mercato e vi adoperino la religione per i loro *negozii*?

Ora nel Belgio, terra promessa dei gesuiti, che s'adoperarono da un pezzo a farvi per sè una specie di Paraguai liberale e civile, non potendo ridurlo al modo del paese dove le loro missioni prepararono il reggimento del D.r Francia e di Lopez, quello che si chiamò dapprima *partito cattolico* diede anche il brutto esempio delle *cattoliche speculazioni*, di certe gigantesche trufferie, delle quali il famigerato Langrand Dumonceaux, conte romano, benedetto dal papa, perchè fece *cristiano* il capitale ingannando milioni di persone, era ministro principale, ed a cui il così detto *partito cattolico* religiosamente partecipava. Questo partito era giunto al potere, abusando per i suoi *negozii* della religione e del tempio, delle istituzioni tutte del paese delle quali s'era un poco alla volta insidiosamente impadronito, come cercherebbe di fare presso di noi; ma disgraziatamente le trufferie del Dumonceaux e de' suoi complici ora governanti vennero alla luce quando i truffati gridarono vendetta. La pubblica coscienza si commosse, e ne porse l'occasione la nomina del signor Dedeker, uno del partito, che in queste speculazioni rovinò sè dopo avere rovinato gli altri, a governatore del Limborgo, facendo così scoppiare l'indignazione pubblica contro questo atto d'immoralità politica.

Qualunque cosa sia per accadere nel Belgio, è certo che le rivelazioni strappate al deputato Bara nella Camera dei Deputati ed il nobile sentimento di onesta franchezza col quale egli accusò sè medesimo di non avere proceduto contro la camorra pretosa cattolica quando era ministro col Frère-Orban, esautorarono tutto il partito, che degradò sè stesso fino a farsi complice e parte di siffatte immoralità.

La rete estesa dal conte romano Langrand-Dumonceaux era però molto più vasta, giacchè nelle sue *speculazioni internazionali* comprendeva la Germania cattolica e l'Austria e minacciava di prendere anche l'Italia, quando fu proposto e fortunatamente respinto, per un certo comune presentimento il famoso affare Dumonceaux. Noi rammentiamo di avergli allora fatto un'opposizione vivissima, a tale che nelle aule ministeriali fu chiamata idrofoba, sebbene fosse preparato ed accettato da uomini di Stato e ministri, della cui onestà e buona fede, raggirata però da abili speculatori del partito cattolico, eravamo e siamo tuttora pienamente convinti.

Quei seicento milioni, che dovevano darsi dall'episcopato, punto interrogato collettivamente, come imposta sull'asse ecclesiastico che non gli apparteneva, essendo invece delle parrocchie e delle diocesi gran parte, erano il piatto di lenti, per il quale le affamate finanze italiane dovevano vendere alla camorra gesuitica, al partito cattolico, alle future società degl'interessi cattolici, i diritti della Nazione ed il suo avvenire!

Di nessuna cosa, se si toglie della nostra campagna di Roma nella stampa, quando con vivissima istanza proclamavamo l'opportunità di quel fatto ch'ebbe testè la sua corona, ci rallegriamo quanto di avere allora la nostra parte contribuito a sventare quella insidia, nella quale la onesta semplicità di certi uomini di Stato italiani stava per lasciarsi prendere. Ricordiamo ora con particolare compiacenza gli amari rimproveri che per quella opposizione ci vennero da parecchi amici politici, i quali di certo vanno lieti ora che, con quel mezzo almeno, non sia riuscito a formarsi in Italia un *partito cattolico* sull'esemplare tanto vantato di quello del Belgio.

Ma il pericolo è forse per questo svanito? Non abbiamo noi in Italia già cosiffatti *santi speculatori*, che aprirono negozii, posseggono industrie, hanno banche e banchieri, speculano alla borsa, entrano in imprese d'ogni sorte, hanno avvocati e clienti e giornali, cercano d'impadronirsi delle opere pie, delle amministrazioni comunali e provinciali come nel Belgio, di tramutar insomma gl'*interessi nazionali*, gl'interessi del popolo italiano, in *interessi cattolici*, che è quanto dire in una speculazione di pochi furbi, a cui sono associati molti docili strumenti, conscii od inconscii che sieno, e di cui saranno vittime la moltitudine, la Nazione intera, se chi vede più e meglio non vigila a preservare l'Italia da una tal peste?

Quanto scappò detto testè a quell'*enfant terrible* del vescovo di Passavia, che dopo avere inutilmente provato il costituzionalismo e l'assolutismo farebbe il partito gesuitico l'unione colle masse, che, cosa altro è, se non quanto con parole diverse diceva il giornale massimo di quella setta, che li Parlamenti ed i Governi avrebbero obbedito per forza maggiore alle decisioni qualsiensi del Concilio, tradotto poi nella volgare propaganda delle sagrestie con quell'altro motto *sillabo o petrolio*? E quegli altri modi di propaganda, accompagnata da imposte forzose in nome del paradiso e della povertà del papa, e di menzogneri plebisciti di donnuccole e bambini, che si fa dalle sagrestie dei nostri contadi, non è una parte del sistema della unione colle masse del vescovo bavarese?

E la setta che cominciò a mentire col nome suo stesso e che ridusse a ladra speculazione d'una camorra ciò che aveva già deturpato col nome di *partito cattolico*, non accenna già con tali indicazioni ai mezzi di cui vorrà servirsi, e che se Cristo parlò alle turbe per sollevarle alla dignità di uomini, per dare tolleranza e speranza ai sofferenti, costoro vogliono maneggiarle per ingannarle, irritarle e slanciarle contro coloro che si adoperano ad illuminarle, ad ajutarle, come Cristo insegnava? Credete che costoro non sappiano quale profitto cavare da tante istituzioni pie, educative, religiose, cui per incuria non di rado a questa camorra voi abbandonate? Credete che questa alleanza internazionale cui essi stringono con tutti gli elementi avversi alla libertà, alla civiltà, al progresso, questa ostinazione a non accettare mai ciò che la Nazione ha voluto disporre di sè, ad insidiarla ed osteggiarla pur sempre, non sia un sistema il quale, vulnerato per un momento nel Belgio ed in Germania, cerca di ricattarsi dovunque e spera soprattutto nel ritorno dei Borboni in Francia, dove volevano condurre fino Pio IX a suscitare le moltitudini per i biechi loro scopi?

Quella a cui sogliamo dare in Italia l'appellativo di classe colta, e che trionfò testè coll'apertura del Parlamento a Roma, farà bene, se non riposerà sui suoi allori, e se si persuaderà che sono meno da temersi i nemici esterni, che non l'accasciamento nell'indolente e fiduciosa aspettazione, mentre il nemico della civiltà moderna lavora instancabile nelle oscure sue congreghe a mettere intoppi alla civiltà stessa, o piuttosto a falsarla. La classe colta deve pensare all'opera laboriosa che l'attende per accrescere e migliorare sè stessa, per illuminare e beneficare le moltitudini, per sottrarle alla superstizione e farle capaci di quella religione insegnata da Cristo, che comanda di riguardare tutti gli uomini come amati fratelli, non già quale strumento delle proprie cupidigie e men degne passioni.

P. V.

APPENDICE

Nozioni elementari di scienze naturali ad uso delle Scuole tecniche, magistrali e normali, del Prof. Ragazzoni.

Quando d'un libro ad uso delle Scuole nel breve giro di pochi anni si fecero quattro edizioni, non vi può esistere dubbio sul merito di esso, specialmente se non imposto agli alunni o raccomandato dai Preposti all'insegnamento. Ed appunto il libro che io oggi annuncio, è la quarta edizione di un lavoro del cav. prof. Innocenzo Ragazzoni, che viene richiesto a centinaia di copie dai libraj e dai maestri di pubblici e privati Istituti. E di esso reputo opportuno il dire poche parole, perchè anche nella mia natia Provincia (come lo è in tante altre d'Italia) sia conosciuto ed apprezzato, e studiato con vantaggio de' giovani.

Difatti se di libri scolastici, di compilazioni scientifiche, di guide per qualsivoglia insegnamento non v'ha oggi difetto in Italia; non è però a dirsi che abbondino i libri eccellenti, o almeno buoni. Per contrario grave sorge ovunque il lamento (confermato dal giudizio di uomini competenti, consultati testè dal Ministero dell'istruzione) per opere abborracchiate, per testi pedantescamente raffazzonati con vecchi elementi, per libri e compendj, de' quali le inesattezze palesano come i loro Autori sieno poco versati nelle materie che trattano, e più curanti di facile lucro che non della fama. E, per amore di verità, sono costretto a soggiungere che a codesto caos non furono in passato estranei alcuni Ministri col concedere incoraggiamenti e favori al primo che loro capitava davanti, petulante laudatore di sè e bello di vernice scientifica. Quindi tra la faraggine delle compilazioni che vanno tra le mani di tutti, urge di scegliere, affinchè le fatiche dell'imparare riescano manco ardue, e minori abbiano ad essere i raddrizzamenti de' giovani in età più matura.

Ora il libro del prof. Ragazzoni, accolto ovunque da docenti e discenti con libera scelta, è diretto a sopperire al bisogno di dare ai giovani esatte, sebbene elementari nozioni sulle scienze naturali, come è prescritto tra gli alunni delle scuole tecniche, magistrali e normali. Ed esso libro ci sembra, e per la sostanza e per la forma, assai commendevole.

L'ufficio di pubblico insegnante che l'Autore teneva e tiene lodevolmente in parecchi Istituti, dove si trovano giovani di varie età e di vario grado di coltura intellettuale, giovò non poco alla buona riuscita del libro. Difatti v'hanno libri che si vorrebbero spacciare per elementari e popolari, e non lo sono, perchè gli Autori, bramosi d'apparire troppo eruditi, non ebbero l'accorgimento di separare il principale e sustanziale dall'accessorio. Il quale scoglio il prof. Ragazzoni evitò, sacrificandosi, per così dire, all'utile scopo che si aveva prefisso.

Io non ignoro come esistano altre compilazioni di questa specie, pur indirizzate a soddisfare alle esigenze de' programmi ministeriali per le suaccennate scuole. Ma questo libro del Ragazzoni tanto mi parve superiore ad altri compendj, che credo appieno dovuta al merito, e non a cieca fortuna, la ricerca che se ne fa.

L'Autore, infatti, diede al lavoro giuste proporzioni, cioè tali da offerire in un volume di 430 pagine quanto è indispensabile a sapersi riguardo l'Astronomia, la Geografia fisica, la Fisica, la Chimica, e la Storia naturale da ogni ordine di persone; quanto deve venire insegnato nelle scuole tecniche a giovani, che forse non potranno assistere alle lezioni degli Istituti superiori, e ai futuri maestri e alle maestre delle nostre Scuole elementari. Ma le giuste proporzioni di un libro popolare non sa rinvenirle se non chi è molto versato nelle scienze, e ne segue di giorno in giorno i progressi. Nel qual caso trovandosi il Ragazzoni, il libro, la cui edizione porta la data del 1872, segna precisamente lo stadio delle teorie oggi accettate e professate da tutti. Nè pochi lavori d'ogni Nazione deve avere consultati l'Autore per dare al suo libro codesta freschezza, a cui giovò eziandio l'opportunità delle fatte ristampe. Ma siffatto studio non si mostra con quel fare pedantesco di parecchi Autori, che, avendo ammassato dati e materiali scientifici, non sanno poi equamente distribuirli, e, tanto abbondano nelle citazioni, che distolgono da seria attenzione i lettori.

E con savio discernimento il prof. Ragazzoni fece seguire alle sue Nozioni elementari di scienze fisiche, alcune nozioni sull'*igiene* come supplemento ai pochi cenni da lui dati sull'uomo e sull'umana razza. Le quali nozioni dirette a vero utile sociale, è necessità che oggi doventino popolari, se vuolsi davvero che gl'Italiani aquistino quella fortezza di corpo e d'anima, per cui, securate le sorti politiche della Patria, torni loro agevole di promuovere economicamente gl'interessi tutti materiali e morali.

Che se lodevole è il libro del Ragazzoni per la scelta delle materie, lodevole è anche a dirsi per la distribuzione sistematica e per la forma, oltrechè facile e piana, non priva di qualche venustà letteraria. E ognuno che abbia di siffatti lavori esperienza, di leggieri comprenderà quanto il parlare di scienza in un linguaggio veramente popolare sia ardua cosa, e specialmente il conservare l'eguaglianza di colorito ad un lavoro che tratta di così svariati argomenti.

Anche l'edizione, fatta a Como dall'egregio tipografo signor Carlo Franchi, riuscì soddisfacente tanto pel formato e per la correzione, quanto pel prezzo limitato a tre lire, lasciando ai libraj e comittenti di parecchie decine di copie lo sconto d'uso. Prezzo assai mite, qualora si consideri che molte figure sono intercalate nel testo.

Anche in Friuli e nel Veneto le pubbliche scuole ed i privati Istituti si giovino di codesto lavoro, che risparmierà molta fatica ai docenti e renderà agli alunni assai agevole lo adempiere al dovere di aquistare nozioni elementari nelle scienze fisiche.

G.

I conventi in Roma

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Esistono in Roma 72 ordini religiosi maschili e 51 femminili, distribuiti complessivamente in 217 case.

Degli ordini maschili, 59 hanno approvazione pontificia, 13 la sola vescovile. I religiosi, secondo le denunzie presentate al Municipio, sono 2400: sacerdoti 1518, laici 818, inservienti 64, ripartiti in 140 case distinte come appresso:

Case generalizie	N. 33
Procure generali	» 22
Case con annessa parrocchia	» 30
Case con collegi e scuole pubbliche	» 20
Case con collegi per le missioni	» 5
Case specialmente destinate al noviziato	» 5
Case di esercizi spirituali	» 4
Case con obbligo di curare gl'infermi	» 8
Case con obbligo di visitare ed assistere i carcerati	» 2
Case con annesse carceri per gli ecclesiastici	» 2
Case diverse	» 9
Totale	N. 140

Degli ordini femminili, 28 hanno approvazione pontificia, 23 la sola vescovile.

Le case religiose femminili si distinguono come appresso:

Case con educandati e scuole pubbliche	N. 36
Case con obbligo dell' assistenza agli infermi	» 4
Case senza obblighi speciali	» 37
Totale	N. 77

Le monache sono N. 2288, cioè:

Madri o coriste	N. 2054
Converse	» 234
Totale	N. 2288

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d' Italia*:

Nell' allocuzione che il papa tenne nel concistoro di venerdì ai cardinali, egli, assicurasi, non fece la protesta che vi annunziai, e si limitò a parlare della missione di Mgr. Franchi, la quale, secondo Sua Santità, avrebbe avuto il più felice esito. In quanto alla protesta, essa sarebbe ridotta sotto la forma di una fulminante Enciclica accompagnata dalla scomunica maggiore, di cui vi feci parola. Questa Enciclica sarebbe già stata comunicata ai cardinali nella congregazione straordinaria, che ebbe luogo al Vaticano giovedì mattina, vigilia del concistoro, e nella quale si discusse anche l' eventualità della partenza del Santo Padre. I cardinali gesuitanti si mostrerebbero unanimi per questa partenza; solo il papa vi opporrebbe fortissima resistenza. — L' Enciclica comparirebbe domani nell' *Osservatore romano* se tuttavia la sua eccessiva virulenza non consiglia alla Corte di Roma di farla stampare in Isvizzera.

Se il papa cede finalmente ai replicati assalti dei consiglieri della partenza, dicesi che partirà questa notte o domani, dopo aver fatto affiggere alle porte delle basiliche patriarcali e al campo di Flora il decreto di scomunica maggiore e forse anche un' interdetto. Ma io credo siano voci, le quali probabilmente non si realizzeranno.

Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, i principi fedeli, tutta l' aristocrazia romana, tutti gli ex-impiegati ed ex-militari, ecc., sono invitati a riunirsi domani intorno al papa, non so se per consolarlo unicamente e per assistere alla sua partenza.

ESTERO

Francia. Il Consiglio generale di Lione ha domandato che l'ex-imperatore Napoleone venga posto in istato di accusa.

— Il viaggio del signor Thiers a Rouen, che ha avuto luogo l'altro ieri, fu fatto con una certa solennità. Appena giunto in quella città, gli furono fatte innumerevoli presentazioni, cominciando dall'arcivescovo e dal capitolo. Le truppe facevano ala. Il presidente andò a casa del ministro delle finanze, e quindi a visitare l'area del progettato stabilimento militare. Il signor Thiers dovea esser di ritorno a Versaglia nella giornata di ieri.

— Il *Temps* scrive:

Stando alla disposizione d'animo dei deputati tornati dai loro dipartimenti, pare che il ritorno dell'Assemblea a Parigi sarà meno facile a ottenersi di quel che si sperava. Non bisogna dimenticare che gran numero dei rappresentanti sono impegnati su tal quistione, non soltanto coi loro voti, ma da una opinione frequentemente e vivamente espressa; da ciò la difficoltà di ridurli a mutar d'avviso. Il peso delle considerazioni politiche ed amministrative che il governo dovrà far valere non sarà di troppo per far pendere la bilancia in favore della capitale.

Belgio. Una corrispondenza del *Temps* ci reca, prima dei giornali belgi, il riassunto della seduta della Camera del 24. Ci limitiamo a riprodurre alcune parole scambiate ha il signor Bara ed il ministro signor Kerwyn:

Bara. Avete creduto poter soffocare la discussione con un colpo di maggioranza. Il Belgio che è rimasto onesto malgrado voi e le vostre azioni, ci ha fatto comprendere che i vostri colpi di maggioranza nulla provano e nulla spiegano.

Kerwyn. Un paese costituzionale non può far udire la sua voce che per organo della sua rappresentanza. Osservate l'Inghilterra il cui Parlamento è sì rinomato per la sua saggezza, per la sua intelligenza.

(*A sinistra*). E per la sua onestà.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Corte di Assise. Jeri alle ore 10 1/2 ant. inauguravasi la Corte di Assise del Circolo di Udine.

Presiedeva l' udienza il Consigliere della Corte d' Appello cav. dott. V. Sellenati, sedendo presso di lui quali Giudici il nob. dott. Farlatti ed il nob. De Portis. Il Pubb. M. era rappresentato dal Sostituto Proc. Generale cav. Castelli, ed al banco della difesa stavano gli avvocati L. C. Schiavi e G. B. Billia. Il Comm. Prefetto, il f f. di Sindaco, il Procuratore del Re coi suoi Sostituti, il Presidente ed i Giudici del Tribunale, l' Intendente di Finanza, la Deputazione Provinciale ed altre Autorità assistevano alla cerimonia, a cui era intervenuto il fiore della cittadinanza e non poche signore.

Parlò per il primo il cav. Castelli, indi il Presidente, poi l' avv. Schiavi a nome del collegio degli avvocati.

Noi non riassumeremo in questo annuncio i loro discorsi, dacchè ci è consentito riprodurli nella loro integrità. Ma non vogliamo tacere della grata impressione che fecero sull' uditorio e del favore con cui furono accolti, e che fu dimostrato con ripetuti applausi. Opportunissime infatti erano le cose dette dagli oratori, e quantunque dovessero necessariamente versare sopra argomenti da molti, specialmente in questi dì, toccati, l' eletta forma con cui furono porti, il pregio delle nozioni storiche offerte, segnatamente dal Presidente che parlò sulle forme dei giudizi popolari in Friuli all' epoca dei Patriarchi vi aggiunsero interesse per modo che tutti vi prestarono intensa attenzione, e furono soddisfatti.

Compiuta la solennità inaugurale, procedevasi alla costituzione del Giurì per discutere la causa inscritta per le udienze di jeri ed oggi. Dei giurati ordinari, cinque mancarono all' appello, ed uno dei supplenti. Altri, quantunque presenti, produssero domande d'esenzione.

La Corte, sulle conformi proposte del P. M., ordinò l' elimina dalle liste del D.r G. A. Marchi defunto, dei signori Bertoldeo ed Elti perchè recentemente furono nominati Conciliatori, del sig. co. Frattina per aver compiuta l' età di 70 anni; dispensò dal servizio per questa sessione il cav. G. Collotta perchè inscritto nelle liste dei giurati di Venezia; condannò alla multa di L. 300 per ciascuno gli assenti Marni e Monasso, e respinse le domande di esenzione dei signori Voranga, D' Este e D'Orlando.

Dopo di che la Corte, col P. M. coi difensori e cogli accusati, si ritirava per estrarre a sorte i 14 giurati che dovevano sedere in quest' udienza, e fatto ciò cominciava la discussione della causa per attentato omicidio annunciata nel nostro numero dell' altro jeri. L' udienza continua anche oggi, e noi daremo un breve riassunto del dibattimento ai nostri lettori.

Prima di chiudere questo breve cenno, ci sia permesso di unire la nostra voce a quella del signor Presidente alla Corte che giustamente dirigeva una parola d' encomio al Municipio per la cura posta nel far allestire i locali per la Corte. Quando si rifletta che codesti locali furono disposti per uso provvisorio, e che dovevasi trar partito del vecchio edificio col minor possibile dispendio, si vedranno se non tolti, almeno giustificati taluni degli inconvenienti che furono da alcuni notati. Specialmente si lamenta l' angustia della scala e dell' ingresso, mentre invece la Sala è ampia, ben proporzionata, e decorosamente ammobiliata. Se il provvisorio dovesse durare a lungo noi ci lusinghiamo, che anche a tali inconvenienti si saprebbe portare rimedio.

Ecco ora i discorsi suaccennati, e che noi pubblichiamo nell' ordine con cui furono pronunciati.

DISCORSO

del sostituto Procuratore Generale Cav. Castelli.

Signori,

I rinnovati ordini giudiziari che testè ci univano in più stretto nodo alle provincie sorelle, nessuna riforma per fermo presentano di maggior momento di questa istituzione della Giuria che oggi inauguriamo.

Come la giustizia penale è la più vitale tra le funzioni organiche d' uno Stato così il regolarne l'esercizio con nuovi viti che meglio ne assecurino l'altissimo scopo, è tra i più desiderati miglioramenti nella vita d' un popolo.

E il giudizio per giurati viene a noi veramente preconizzato dalla scienza come mallevadore di più certa giustizia, come più valida tutela delle supreme ragioni del conzorzio civile. Viene a noi come corona o complemento di quelle libertà politiche che con sì lungo travaglio rivendicammo.

Per esso non solo si circondano di più salde guarentigie i giudizii, ma si rialza la dignità dei cittadini che già fatti padroni col voto politico delle sorti del proprio paese, sono col Giurì chiamati al più alto e nobile fra gli attributi della sovranità, a seder giudici dei loro eguali.

Il Giurì, come diceva Pellegrino Rossi, è la conseguenza della vita pratica d' un popolo libero. E Vittorio Consin giustamente lo chiamava la prerogativa politica per la quale i cittadini intervengono nel potere che li giudica; per la quale il paese si governa da sè nella amministrazione della giustizia come in altre parti della pubblica cosa.

Ed in vero questa istituzione non è il patrimonio particolare d' una o d' altra nazione, grande è l' errore di chi la crede fra noi un portato di imitazione straniera, quasi fosse nata sott' altro cielo, o mal rispondente all' indole dei popoli latini.

La storia invece ci ammaestra che essa costituì sia dai primordii delle società civili la condizione organica naturale del potere giudiziario presso tutti i popoli la cui costituzione sociale richiede che leggi e sentenze siano l'espressione del generale consenso.

E tanto è lungi dal vero che il Giurì sia estraneo alla nostra razza, che durante tutto il glorioso periodo della grandezza Romana, noi lo troviamo appunto negli ordini giudiziarii dei nostri antichi progenitori, identico nella soltanza, e persino nel nome!

Judices jurati si chiamavano presso i Romani quei cittadini privati che scelti colla estrazione a sorte, e con quello stesso sistema di ricusazioni fra l'accusato e l' accusatore, da noi oggi praticato, erano chiamati a giudicare in fatto delle imputazioni ascritte ai loro concittadini, mentre al magistrato spettava dirigere la discussione, e risolvere il punto di diritto.

Il Giurì cadde presso di noi come altrove col cadere di tutte le altre libertà travolte e soffocate dal despostismo. I popoli nelle abitudini del servaggio perdettero la conoscenza di questo come d' ogni altro lor diritto d' intervento e di controllo nelle funzioni dello Stato. E gli stessi cultori delle scienze giuridiche, traviati dalla esagerazione del principio di autorità non videro nei giudizii che l' esercizio del potere regio per la tutela dell' ordine, negarono ogni necessità di proporzione tra la pena e il consenso pubblico, e di tal guisa la prova dei nati e la irrogazione delle pene furono tutte commesse a formule inflessibili prestabilite, e a un ordine di funzionarii di lunga mano preparati, ed esercitati ad applicarle. Ed a tal punto si giunse in questa illogica via che diventò possibile, col sistema della prova legale la condanna degli accusati senza la convinzione della loro reità nella coscienza di chi li giudicava!

Spettava ad un periodo di più avanzata civiltà, a questa nostra epoca tempestosa ma feconda di tanto perfezionamento materiale e morale, il riporre sulle sue basi di ragione il procedimento penale, e giustificando in faccia alla scienza ciò che aveva divinato l' intuito di secoli men colti, restaurare, colle altre guarentigie d' una buona giustizia, il Giurì.

E infatti, qualunque sia la sua origine, e le sue storiche vicende, inconcussi sono i principii sui quali si fonda, e palese l' utilità che ne deriva.

Esso discende da questo canone fondamentale del diritto pubblico moderno che la fonte di tutti i poteri sociali è la volontà nazionale, espressa per delegazione in quanto lo richieda la natura stessa dell' ufficio, manifestata direttamente in quanto il sentimento generale costituisca sicuro criterio del giusto e dell' utile.

Or nella funzione del giudicare ben si richiede studio preordinato e provata attitudine nel dirimere la questione del diritto, e quindi è necessario commettere questa parte del compito ai Magistrati; ma la questione del fatto, e piucchemai la affermazione della reità d' un cittadino, specialmente in quelle più gravi offese sociali che commuovono tutti i cuori e scuotono la sicurezza di tutti, rientra nel dominio delle intelligenze comuni, e non deve quindi esser sottratta al giudizio diretto dei cittadini, che vi sono tutti egualmente interessati.

Considerato poi il Giurì come garanzia giudiziaria e nel campo della utilità pratica, e chi non vede che i giudici tratti dal popolo, nuovi alla causa che si dibatte, non usi alle inquisizioni ed alle condanne, sono per ciò appunto i più giusti ed imparziali estimatori della innocenza o reità degli Accusati, o del vario grado di gravità del misfatto? È legge di natura infatti che la mente ed il cuore dell' uomo contraggano tendenze conformi al mezzo in cui vive, alle sensazioni e alle idee che gli sono abituali. Così il Magistrato che di continuo vede dagli indizii della reità sorger la prova, e si adopera tuttogiorno a districare la verità degli avvolgimenti della malizia umana, ben di rado si difende da una disposizione di spirito che lo rende propenso a presumere piuttosto la reità che l' innocenza.

Tremendo pericolo dal quale derivarono non di rado i più fatali errori giudiziarii, da cui non bastano a salvarci nè le più rette intenzioni, nè gli spiriti più elevati ed imparziali; mentre contro di esso il Giurì ci fornisce il più sicuro riparo.

Ma ciò che più dimostra la eccellenza della istituzione è la perfetta e continua corrispondenza che è suo assunto di mantenere tra l' esercizio della azione penale e la coscienza pubblica.

Perchè infatti la pena sia mezzo atto a raggiungere quello scopo che solo vale a giustificarla, il mantenimento cioè dell' ordine sociale, è mestieri che essa agisca (in ciò s' accordano tutte le scuole) come movente morale o psicologico sulle popolazioni, controoperando a quelle prave tendenze che possono essere fomite o seme di novelli reati. Ma ogni efficacia le verrebbe meno a quest' uopo se il fatto che la legge considera punibile, e reprime con determinata misura di pena, non trovasse nel sentimento comune dei cittadini egual misura di riprovazione.

Ora, a questa necessità suprema di contemperare la imputabilità ai consensi generali nè la legge scritta può supplire non potendo essa provedere le infinite modificazioni che gli stessi fatti in casi diversi producono nella coscienza del paese; nè il Magistrato può soddisfarvi segregato com' egli è dalla vita piena del popolo, e disciplinato a studii che lo tengono fuori dal movimento incessante delle idee e dei costumi dello masse.

Unica via quindi è il ricorrere al voto stesso del popolo assunto di caso in caso, espresso da cittadini tratti dal suo seno, scelti dalla sorte, ed accordati fra la accusa e la difesa.

Nè minori appariscono i pregii del Giurì se si considera la indiretta influenza che esso esercita sui costumi del popolo. Imperocchè questa istituzione che tutta consiste nell' assumere a criterio di giustizia il senso morale dei cittadini, rifluisce potentemente ad elevarlo e a perfezionarlo. Non mai si sente più profondamente che la giustizia è l' affare di tutti, è il sommo interesse di ciascuno, che quando si è chiamati ad applicarne ai nostri simili gli eterni precetti, e quando dal nostro voto dipende la punizione dei rei. Le nozioni del giusto e dell' onesto, l' amore della virtù, l' abborrimento del delitto, come in una ginnastica morale, si rafferma no, si diffondono, si popolarizzano.

Eppure anche il Giurì ha i suoi detrattori. Anime sfiduciate, per le quali i tempi non sono mai maturi, i popoli sempre pupilli, l' opinione pubblica sempre fallace! Dimenticando che la perfezione non è retaggio di noi mortali s' adombrano di parziali mende che l' esperienza corregge, di isolati errori di applicazione che nulla tolgono alla bontà dell'insieme, di difetti ai quali sta in noi di porre riparo.

Certamente il Giurì richiede senno maturo ed opera volonterosa ed energica. Strumento ottimo di giustizia, può diventare invece sorgente di pubblica e privata jattura in mani torpide o inette. Ma quale è la libertà che fiorisca o dia buon frutto se non è coltivata dal sentimento del dovere e dall' amore di patria?

Un popolo d' egoisti o di neghittosi potrà tenere a vile il Giurì, e preferirgli qualsiasi rito giudiziario che non turbi il suo oscuro ozio, e non lo distolga dai lucri, o dai piaceri quotidiani. Fra tal gente il Giurì o non metterebbe radici, o diventerebbe una mortifera pianta.

Ma fra coloro invece che non hanno spento nel cuore l'affetto divino della umana fratellanza, e sentono la spinta generosa verso il vero e verso il bene, oh! senza dubbio il Giurì sarà sempre pari, nei risultati, alla sua grande missione!

Ed io che ho fiducia, o Signori, nel mio paese, fermamente credo che in queste Venete terre, fra queste oneste e intelligenti stirpi friulane, il Giurì non cada sopra sterile suolo.

Non è qui per certo che manchi o vacilli l'amore del giusto, o il rispetto alla legge, o la alacrità del pensiero e dell' opera.

Probi ed industri, cultori anzitutto dei santi affetti di famiglia, devoti al nido nativo, e curanti di farlo onorato e securo, i friulani possiedono tutte le doti del buon giurato.

Con tali giudici del fatto, e con giudici del diritto di provata dottrina, presieduti da un sapiente Magistrato, esperto regolatore di giudiziarii certami, il novello istituto qui si inizia sotto gli auspicii più fortunati.

Nè a renderlo fruttuoso contribuiranno meno i difensori di questo foro, del quale altamente si loda la scienza, la solerzia, l' acume.

E chiunque occuperà questo banco, donde oggi suona la mia debole parola, pur rivendicando con fermezza i diritti della società offesa, non obbedirà ad impulso, io ve ne sto garante, che non s'accordi col dettato d'un cuore onesto, non s'accenderà d'altra passione che quella della ricerca del vero, felice quando potrà levare la voce, mutando le veci, a difesa dell' innocenza, che da false apparenze fosse stata travisata o disconosciuta.

Accogliamo adunque con gioia questa grande istituzione del Giurì, salutiamo questo ritorno ai giudicii popolari dei nostri antichi padri; godiamo d' una riforma che facendo cadere colle leggi straniere che fino a ieri ci ressero gli ultimi vestigi della passata schiavitù politica, estende anche a questa nobile regione la patria legge, ed afferma una volta di più di fronte a queste fatali porte d'Italia, a questi varchi Alpini onde discesero i barbari a disfare la grandezza e a soggiogarla, che l'Italia è libera ed una!

Scorso è appena il decennio dacchè essa giaceva al fondo d' ogni sciagura, oppressa e divisa dalla tirannide straniera e sacerdotale congiurate a' suoi danni. Ed ecco in breve volger di tempo per virtù de' suoi figli e la costanza di un magnanimo Re, il nembo tenebroso, che per tanti secoli le era addensato sul capo, si squarcia, e il sole della libertà la irradia tutta dalla punta di Lilibeo a queste vette nevose. E i suoi popoli, rinnovato l'antico patto d' unione, dall' alma Roma di nuovo dettano la lor legge.

Oh! mettiamo tutti animosi l' opera nostra per ricollocare questa gran patria su quel seggio di gloria dal quale per due volte insegnò la civiltà al mondo, per cingerle di nuovo intorno la fronte maestosa quel serto onde andò famosa per forti gesta, per sapienza civile, per rettitudine di giudicii!

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la già annunciata rappresentazione straordinaria a beneficio dell' Impresa, dandosi oltre i tre ultimi atti della *Favorita*, il quarto atto degli *Ugonotti*.

FATTI VARII

Orario delle ferrovie. Crediamo sapere che col giorno 15 dicembre andrà in vigore il nuovo orario stabilito ultimamente in Roma fra l' on. De Vincenzi e i tre direttori delle società ferroviarie.

(*It. Nuova*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo l'*Italie*, i cardinali che consigliavano il papa a partire, si sarebbero essi stessi allontanati da Roma.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

È già stata distribuita a' deputati la relazione generale della Commissione del bilancio intorno a' bilanci di definitiva previsione pel 1871.

Sono pure state distribuite le relazioni a' bilanci di prima previsione pel 1872 degli affari esteri e della guerra.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Il Re d'Italia espresse il desiderio che l'Imperatore del Brasile assistesse all'apertura del Parlamento italiano in Roma. Rispose cortesemente l'Imperatore: si congratulò col Re d'Italia della compiuta unità nazionale; augurò al nostro Re lunghi anni di regno; aggiunse che, ritornando ne' suoi Stati, porterà seco la convinzione dell'avvenire felicissimo dell'Italia. Egli avrebbe sempre fatto voti ardentissimi per l'Italia, per il suo Re, e per questa città, che ospitava lui con tanta cortesia. La visita durò più di mezz'ora.

Questa sera l'Imperatore del Brasile si recò al Quirinale a restituire la visita al Re d'Italia.

— L'on. Sella non accorda che la tassa delle cartoline postali sia di cinque centesimi, ma la vuole di dieci. — Così almeno scrive l'*It. Nuova*.

— I gesuiti sono in collera con Thiers perchè nel suo discorso pubblicato nel *Débats* ha detto di sperare che Iddio illuminerà Pio IX sulla convenienza di partire o di rimanere a Roma. Essi dicono che il Papa essendo infallibile, è già *illuminato* dallo spirito santo, per cui Thiers, il buon canonico di S. Giovanni Laterano, avrebbe detto un'eresia!

— In occasione dell'apertura del Parlamento tutte le estere rappresentanze a Roma avevano esposte dalle loro residenze le proprie bandiere.

Per la prima volta si vide esposta quella del supremo magistero dell'ordine di Malta.

Al palazzo di Spagna, quantunque non risiedesse l'ambasciatore, che era ancora alloggiato all'albergo d'Europa, il guardaportone era in grande tenuta di gala. (*Gazz. di Roma*)

— La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Versailles 26. Assicurasi che il bilancio normale per il 1872 sarà di due miliardi e 500 milioni di lire.

Il 2 di dicembre avrà luogo una solenne commemorazione funebre a Champigny.

Vienna 26. Avranno luogo parecchi cambiamenti nelle Luogotenenze.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 27. Il *Tagblatt* dice che avendo il conte Alfredo Potocki ricusato di entrare nel Gabinetto, si ritterrà, a quanto dicesi, con Ziemalkowski per accettare un posto nel Ministero.

Brusselle 27. Il ministero conferì sulla questione s'esso debba presentare la sua rinuncia.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Roma 28. La Camera elesse a presidente Biancheri con 286 sopra 349 votanti. Cairoli ebbe 14 voti, schede bianche 32, ed altre disperse.

Roma 28. (*Senato — Presidenza Torrearsa.*) — Il presidente pronunziò un discorso applauditissimo sull'inaugurazione del Parlamento.

Propose che tutti i Senatori firmino un atto che ricordi la convocazione del Parlamento a Roma, onde esso vada ai posteri col nome dei senatori in modo solenne.

A questori riuscirono eletti Spinola e Chiavarina. A segretarii Chiesi, Manzoni, Beretta, Pallavicini. — Seduta pubblica posdomani.

Berlino 27. (*Apertura delle Camere prussiane.*) — Il discorso Reale esprime la sodisfazione per la parte presa dal popolo prussiano nell'ultima memorabile epoca. Mentre il nuovo Impero tedesco avrà il compito di vegliare alla sicurezza nazionale, la rappresentanza del popolo prussiano potrà dedicarsi allo sviluppo delle istituzioni interne della Monarchia. La situazione finanziaria della Prussia, di già sodisfacentissima, si svilupperà ancora maggiormente.

Il Discorso annunzia varii progetti di legge sull'impiego del Tesoro prussiano, diventato disponibile in seguito alla formazione del Tesoro di guerra dell'Impero, e su altre risorse per uno straordinario ammortamento del debito pubblico. Annunzia: un progetto di aumento dei salarii degl'impiegati, facilitazioni in alcune imposte, e creazione di nuove vie di comunicazione. Circa al movimento religioso, dice che il Governo manterrà la piena indipendenza delle diverse Chiese e la libertà di coscienza individuale. Il Governo presenterà i progetti relativi.

Parigi 27. È probabile che le esecuzioni di Ferrè e di Rossel succedano domattina. Si conferma che il Conte di Girgenti siasi suicidato a Lucerna. Una lettera di Dupanloup confuta le asserzioni di Gambetta contro la Chiesa e l'insegnamento religioso.

Bruxelles 27. Il *Journal de Bruxelles* smentisce che il Ministero sia dimissionario.

Vienna 27. La *Gazzetta* pubblica la nomina di Koller a governatore della Boemia.

Vienna 27. Le trattative con Wodzicki per la sua entrata nel Gabinetto in luogo di Grocholscki sono rotte. L'*Abenpost* annunzia che Andrassy e il ministro americano firmarono una Convenzione tra l'Austria e gli Stati Uniti, che provieno la contraffazione delle Banche commerciali.

Londra 28. La Regina andrà a visitare il Principe di Galles. — Il *Daily News* dice: Benchè i medici del Principe siano alquanto inquieti, pure non v'è ancora motivo di allarmarsi seriamente. L'ammalato è capace di prendere nutrimento per sostenere le forze.

ULTIMI DISPACCI

Madrid, 28. L'*Esperanza* pubblica una dichiarazione del conte di Chambord che non riconosce altro re legittimo della Spagna che don Carlos.

Parigi, 28. Il Governo francese proibì alla regina Isabella di dimorare a Pau, non volendo incoraggiare l'agitazione politica della Spagna.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 28. Francese 56.85; fine settembre Italiano 65.35; Ferrovie Lombardo-Veneto 443.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 140. —, Obbl. Romane 172.50; Obblig. Ferrovie V tt. Em. 1863 187.50; Meridionali 191.—, Cambi Italia 4 1/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 481.—, Azioni tabacchi 720.—; Prestito 92.52; Aggio oro per mille 12.—; Londra a vista 25.75.

Londra 27. Inglese 93.7/8; lombarde —.—; italiano 63.—, turco 47.3/8, spagnuolo 32.7/8 tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 28 novembre

Rendita	68.081/4	Azioni tabacchi	748 50
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.00
Oro	21.47 —	Azioni ferrov. merid.	441.80
Londra	26.66 —	Obbligaz. » »	201.—
Parigi	104.62 1/2	Buoni	507.—
Prestito nazionale	83.90 —	Obbligazioni eccl.	84 82 1/2
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1709.—
Obbligazioni tabacchi	502.—		

VENEZIA, 28 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	68.—.—	68.10.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.14.—	21.15.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

TRIESTE, 28 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.49 —	5.50 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.26 1/2	9.27 1/2
Sovrane inglesi	»	11.67 —	11.69 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	115.75	116.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 27 nov al 28 nov.

Metalliche 5 per cento	fior	58.—	58.20
Prestito Nazionale	»	68.—	67.65
» 1860	»	101.20	101.60
Azioni della Banca Nazionale	»	814.—	814.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	311.80	316.50
Londra per 10 lire sterline	»	116.30	116.75
Argento	»	115.75	116.—
Zecchini imperiali	»	5.54 —	5.55 5/10
Da 20 franchi	»	9.20 —	9.28. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 28 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.15	ad it. L.	23 15
Granoturco	»		»	15.97	»	16.66
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.80	»	15.97
Avena in Città	»	rasato	»	8.65	»	8 75
Spelta	»		»	—.—	»	27.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.50
» da pilare	»		»	—.—	»	15.50
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.95
Miglio	»		»	—.—	»	11.50
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»		»	26.—	»	26.73
» carnielli e schiavi			»	29.00	»	30.37
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Paolina Baldissera Rizzani non è più. Acerbo e crudele morbo la trasse a miglior vita, la sollevò dai tormentosi ultimi momenti della sua esistenza.

Allorchè, udendo l'infausto annunzio della morte di una donna, vediamo il dolore, il vero dolore, diffondersi in tutta intera la città, e adunarsi intorno al suo feretro numerosissimo corteggio per dare l'ultimo congedo alla parente, alla benefattrice, alla persona del cuore; — quando questo annunzio investe di mestizia ogni anima onesta e ne fa deplorare la somma sventura nella perdita irreparabile; — quando questi fatti avvengono, dobbiamo convincersi che questa donna sia stata la regina delle madri, il fiore delle mogli, l'amore del prossimo, la benedetta del popolo.

Sì: *Paolina Rizzani* raccoglieva in sè le più distinte doti che ornare possano la vita di una donna: Laboriosa senza tregua, intelligente senza ostentazione, affabile senza posa, caritatevole senza ricercatezze.

Moglie affezionata al marito, madre amorosissima verso i figli ed i nepoti, cittadina indefessa ad accorrere ove la sua mano e il suo bel cuore valessero a lenire le pene di chi soffriva, — *Paolina* sarà sempre, come lo fu, la benedetta del nostro popolo, l'anima più sinceramente amata da quanti ebbero il bene di conoscerla.

Anima prediletta! Ch'ella possa almeno essere di esempio alle altre. La prima educazione di una donna sta nel cuore e nel lavoro, e ve lo ha dimostrato ad oltranza *Paolina Rizzani*, che sarà ognora ricordata col più espansivo sentimento di affetto e di riconoscenza.

Udine 29 novembre 1871.

Alcuni amici della famiglia

N. 1513. 1

Municipio di Cordenons

AVVISO.

A tutto 20 Dicembre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra Comunale coll'annuo stipendio di L. 433.— pagabili in rate mensili postecipate.

Le Istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dai documenti a legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dato a Cordenons 20 Novembre 1871.

Il Sindaco
GIORGIO GALVAN.

N. 918. 1

MUNICIPIO DI PAULARO

Avviso.

A tutto 20 Decembre p. v. resta aperto il Concorso al posto di Maestra elementare coll'annuo stipendio di L. 333:00 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dai documenti voluti dalla Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Paularo li 20 Novembre 1871.

Il Sindaco
ANTONIO FABIANI.

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO. 1

Avverte il sottoscritto di essere stato nominato Amministratore generale di tutto l'Asse lasciato dal fu Francesco q.m Daniele Stroili di Ospedaletto con decisione dell'Eccelso Appello 23 Agosto 1871 N. 16019, pronunciata sopra istanza del D.r Francesco di Caporiacco e consorti in lite, e che quindi non riconoscerà qualsiasi atto che per avventura il cessato Amministratore signor Antonio Stroili od altra persona si arbitrasse consumare rispettivamente alla sostanza stessa.

Venzone li 22 Novembre 1871

CESARE DE BONA fu VINCENZO.

1

Gradisca di Sedegliano li 28 Novembre 1871.

I sottoscritti sacerdoti Pietro, Anna e Giovanni fu Antonio Venier possidenti di Gradisca di Sedegliano, i primi due ora domiciliati in Buja, dichiarano di aver revocato e revocare il mandato generale di Procura da essi rilasciato anni addietro al proprio fratello Giuseppe fu Antonio Venier pure di Gradisca, qualunque possa essere la data del medesimo e l'estensione delle facoltà con quell'atto impartite. Tanto si pubblica affinchè nessuno possa allegarne ignoranza.

P. Pietro Venier Parr. di Buja, Anna Venier fu Antonio, Giovanni Venier fu Antonio.

BANDO

L'intestata eredità abbandonata da Deganis Giuseppe fu Gaspare di Ragogna mancato a vivi in Spilimbergo nel giorno 14 marzo 1871, venne col verbale 23 corrente novembre assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dello inventario dalla signora Maria Beltrame maritata Schmiedt sua nipote.

Ciò si notifica a mente del disposto dell'articolo 955 Codice Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mand., addì 25 novembre 1871.

Il Cancelliere
ALES. LIVRERI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0[0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in L. 33,810,000 -- 300,000 rimborsi in L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d' Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un' annua rendita di Lire 325,000 oro;** *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* = Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l' intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premii assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantanove da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400. ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all' estero. Ed a cagione di sifatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governogermanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l' utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d' uopo fermare l' attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l' accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l' uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l' altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i 150,000 premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l' Obbligazione Serie 5128 Numero 32 ha già guadagnato due premi, entrambi nelle terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre**. Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro**, verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — all' atto della sottoscizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
» **10** — dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal *Sindacato*, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli deliberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l' interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872 elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro**, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di **93 per 0[0** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33,810,000**, pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni; **5 ogni anno per altri 8 anni**.
5. Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **Un milione** e **Due milioni**.
6. Premii sempre più alti coll' andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **325,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisori consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l' ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — **ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHEYER.**

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Aicardi e C. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e C. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e C. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonoris L. D. Levi e C. — a **Messina** Grill Andreis e C., Fratelli Roll — a **Milano** Vogel e C., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella e Moy — a **Roma** F. Wagnière e C. — a **Siracusa** Luciano Midolo e C. — a **Torino** U. Geisser e C., Charles de Fernex — a **Venezia** J. Herny Teiyeira de Mattos a **Verona** Fratelli Pincherli — a **Udine** G. B. Cantarutti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.